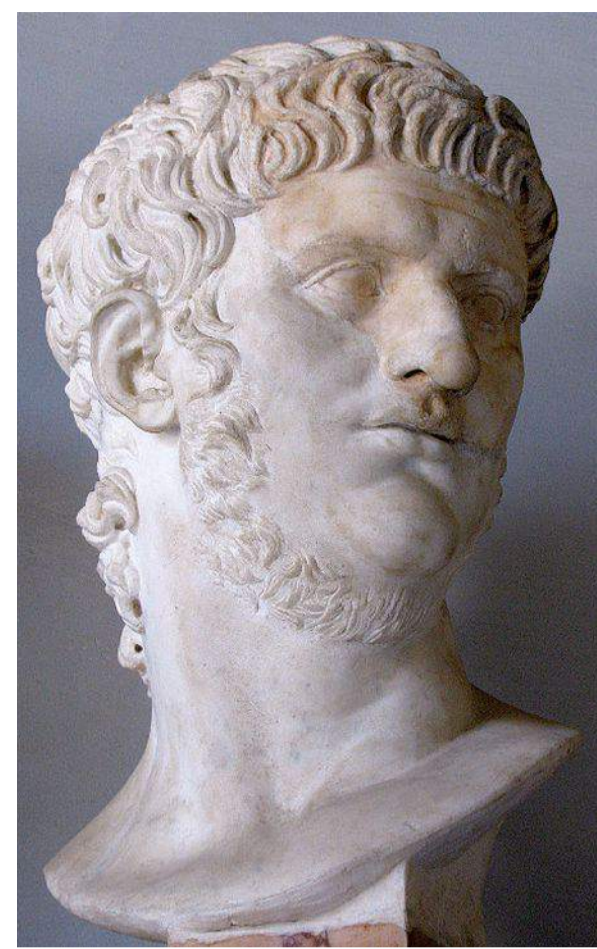


LONDRA

# Quel cattivone di Nerone non era così male...



Il busto di Nerone dei Musei Capitolini, in prestito al British Museum di Londra per la mostra "Nero: the man behind the myth" / WikiCommons

Una mostra al British Museum rivaluta (in parte) l'imperatore dalla "leggenda nera". Anche il ritratto che l'arte ci lascia è variabile. E poi è certo che non ha mai cantato davanti all'incendio di Roma: era ad Anzio e tornò solo a fuochi spenti

FRANCESCO MARZELLA

Il busto di Nerone dei Musei Capitolini, certamente il ritratto più popolare del discusso imperatore romano, ha lasciato temporaneamente l'Italia. È in prestito al British Museum di Londra ed è il primo oggetto in cui si imbattono i visitatori della mostra *Nero: the man behind the myth*, che è stata inaugurata a maggio e terminerà il 24 ottobre. Per il curatore Thorsten Oppen e la project curator Francesca Bologna il busto è l'opera che più di tutte illustra in maniera emblematica il tema della mostra. Tratti non esattamente aggraziati e sguardo torvo: un ritratto che corrisponde perfettamente al tiranno in viso al Senato, megalomane e maticida che ci ha consegnato la tradizione storiografica. Quello che non faticiamo a immaginare – per via di un *rumor* riportato già da Tacito, Svetonio e Cassio Dione, certo, ma anche della magistrale interpretazione di Peter Ustinov nel *Quo vadis* del 1951 – mentre gracchia versi poco ispirati davanti a Roma in fiamme. Eppure solo una piccola porzione di quel busto è originale. Se la parte superiore del viso, infatti, è antica, il resto è l'esito di un rimangiamento seicentesco con cui si è cercato di rendere il ritratto più conforme al racconto dei testi antichi. Un'ormai consolidata "leggenda nera" che ha finito per celare quasi completamente l'"uomo" Nerone. Da tempo si moltiplicano gli sforzi di storici e divulgatori per mostrare come la pessima fama di Nerone sia almeno in parte il risultato di una stratificazione di notizie tendenziose, o vere e proprie falsità, e ora questa mostra – la prima dedicata a Nerone nel Regno Unito – stimola anche nel grande pubblico una valida riflessione sull'importanza del vaglio critico delle informazioni. E poiché nel caso di Nerone – come pure di Caligola, per citare un altro nome nella lista dei "cattivi imperatori" – le fonti letterarie, prodotte o controllate dal Senato, sono di parte e inevitabilmente ostili, i curatori hanno pensato di lasciar parlare soprattutto opere d'arte e reperti archeologici, valorizzando al contempo aspetti della vita e dell'operato di Nerone che rischiano di passare troppo spesso in secondo piano rispetto alle sue (presunte o reali) malefatte. Le evidenze archeologiche possono suggerire, per esempio, un

certo apprezzamento popolare per l'imperatore. È il caso di alcuni curiosi specchi "tascabili" – ce ne sono esemplari dalla Gran Bretagna e dalla Francia – che presentano l'effigie dell'imperatore sul retro, come pure di un graffito pompeiano con versi che celebrano la generosità di Nerone e della seconda moglie Poppea, o ancora di un altro graffito, trovato sul Palatino, in cui è possibile riconoscere il profilo dell'imperatore. Fra le varie sezioni della mostra, una in particolare, *Spectacle and splendour*, illustra quanto Nerone abbia cercato di dimostrare attenzione per le esigenze della popolazione facendosi promotore di numerose opere pubbliche (anche e soprattutto dopo l'incendio del 64 d.C.), organizzando spettacoli e disponendo elargizioni di denaro. Persino le sue velleità artistiche e le ambizioni sportive, poi ridicolizzate dai senatori che devono aver visto in lui un vero e proprio "populista", contribuirono a delineare una nuova immagine dell'imperatore, segno di un cambiamento culturale e politico. Né mancarono i successi in ambito militare e diplomatico – raccontati nella sezione *War and Diplomacy* –, come il superamento delle tensioni con i Parti grazie alla sottomissione di Tiridate, che accettò di regnare in Armenia solo come re cliente e si recò a Roma per essere incoronato da Nerone stesso. La mostra è anche un'occasione per vedere riuniti per la prima volta, fra oltre duecento pezzi provenienti da

tutta Europa, una serie di reperti portati alla luce da scoperte recenti, alcune delle quali avvenute proprio in Gran Bretagna. Come il tesoro di monete e gioielli – il "Fenwick Hoard" – scoperto nel 2014 a Colchester (Camulodunum) sotto il pavimento di una casa, evidentemente nascosto in vista dell'imminente attacco degli Inceni di Budicca che distrussero la città, o il lingotto di piombo, ritrovato a Wrexham solo due anni fa, con inciso il nome di Trebellius Maximus, inviato come governatore da Nerone nel 63 d.C. proprio per riportare l'ordine dopo la rivolta antiromana. Da Roma giunge invece un'impressionante testimonianza dell'incendio del 64: una grata di ferro deformata dal calore intenso delle fiamme, trovata nei pressi di Circo Massimo, non lontano, quindi, dal punto di origine dell'incendio. Per inciso, è improbabile che Nerone abbia davvero fatto sfoggio delle sue doti canore in quell'occasione. Lo stesso Tacito racconta che l'imperatore si trovava ad Anzio e tornò a Roma solo quando le fiamme arrivarono a lambire il suo palazzo. Ma non tutto può essere smentito, né, del resto, è a una completa riabilitazione di Nerone che puntano i curatori della mostra, quanto piuttosto a restituire un quadro più ricco e complesso, e quindi più credibile. Una lezione preziosa che suggerisce un perfetto antidoto alla tendenza, sempre attuale, alla banalizzazione e ai giudizi sommari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Leggere, rileggere

### Montale, senso religioso e amnesie dei critici



CESARE CAVALLERI

Dopo il quasi tutto Montale nei sei Meridiani Mondadori, curati da Giorgio Zampa ("quasi" perché non c'è il *Diario Postumo*), è incominciata la ripubblicazione commentata delle singole opere nel mondadoriano "Specchio". Sono usciti gli *Ossi di seppia*, *Le occasioni*, *La bufera e altro*, *Satura*, *Diario del '71 e del '72*, *Quaderno di quattro anni*, ed ecco ora *Farfalla di Dinard*, a cura di Niccolò Scaffai (pagine 388, euro 22). La *Farfalla*, uscita in prima edizione nel 1956 e successivamente ampliata a più riprese, raccoglie «bozzetti, elzevirini e cul-de-lampe» (Montale *dixit*) apparsi sul "Corriere" dal 1947. A suo tempo, l'ottimo e sincero montalista Marco Forti ebbe a scrivere (e Scaffai lo ricorda): «Se anche Eugenio Montale, paradossalmente, non avesse scritto e pubblicato un solo verso, il prosatore, il critico, il traduttore non avrebbe mancato di lasciare una traccia anch'essa primaria». Beh, applicato alla *Farfalla* questo giudizio è fin troppo generoso, perché i brevi testi farfalliani interessano in quanto scritti da Montale e per conoscere ancor meglio il poeta, ma se un ignoto avesse scritto *La casa delle due palme*, *Il signor Stapps*, *L'uomo in pigiama* e gli altri testi farfalliani sarebbe rimasto ignoto. Insomma, i bozzetti, gli elzevirini montaliani, certamente ben scritti, attirano soprattutto in quanto autobiografici. Ci sono pezzi memorabili: uno per tutti, *Le vedove*, in cui il poeta parodizza spietatamente il culto muliebre verso scrittori variamente dimenticati: «Perpetuano la loro memoria, sono avvolte in gramaglie, pendule di nastri e gale; sono ossequiate dai prefetti, presiedono comitati, rompono bottiglie di champagne su chiglie prossime al varo», eccetera. Due parole però per *Dominico*, inizialmente intitolato *Un discepolo di Pound*, dedicato a uno squinternato eccentrico che si proclamava seguace dell'Imagismo, il movimento letterario che Pound inaugurò nel 1913. Scrive Montale: «Io temo che Domenico, salvandosi da solo, si perda da solo, e che colui al quale sfugge il senso religioso della vita associata sfugga anche il meglio della vita individuale, dell'uomo stesso, che non è persona se non fa i conti con le altre persone, non è pienamente uomo se non accetta gli altri uomini».

Scaffai liquida questa importantissima affermazione come «una deroga contingente alle inclinazioni per l'individualismo più autenticamente montaliano». Peccato. Molti critici (non parlo di Scaffai), che non credono in niente (lo dico con rispetto), insistono sull'individualismo di Montale e non colgono l'aspetto più profondo della persona e dell'opera del poeta, che è appunto «il senso religioso», e quando Montale dice "religioso", intende "cristiano", anzi, "cattolico". È in incisi come quello citato che il critico aperto al reale dovrebbe lavorare, e gli spunti sono tutt'altro che scarsi in Montale, e danno la terza dimensione anche alla sua poesia. È forte la tentazione di trovare negli altri la conferma ai propri pregiudizi. Come dice uno dei proverbi del Gabon inventati da Emanuele Samek Lodovici, «per un pipistrello, il paradiso è pieno di pipistrelli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A Gubbio Medioevo in festival

A Gubbio da oggi a domenica si volge il Festival del Medioevo: questa sera alle 22, Franco Cardini parlerà dell'Ulisse dantesco e della fondazione della Modernità occidentale; il 26, Alessandro Barbero concluderà le intense giornate. Fra questi due eventi una cascata di giochi, di lezioni, di proposte divertenti, di avventure intellettuali vissute in allegria e di occasioni conviviali.

## Covotta rilegge Aldo Moro

Stasera, con inizio alle 18.30, presso l'Archivio storico della Presidenza della Repubblica, verrà presentato il libro *Costruttori di equilibri politici. Dalla Repubblica dei partiti a quella dei leader*, edizioni la Bussola, scritto dal giornalista Andrea Covotta, direttore di Rai Quirinale e incentrato sulla figura e l'insegnamento di Aldo Moro. Interverranno Marco Follini, ex segretario dell'Udc e scrittore di storiografia politica; Giuseppe Fiorini, presidente dell'ultima commissione parlamentare sul caso Moro, attuale consigliere del ministro della Difesa e Giovanni Grasso, consigliere per la Stampa e la Comunicazione del Presidente della Repubblica. Modera Adele Ammendola; l'iniziativa è a cura dell'associazione "Figli dell'Irpinia" di Roma.

## Patrimonio religioso, l'incontro FRH

La conferenza internazionale "Continuity in Community Connection and Dialogue" (online su [www.frh-europe/events](http://www.frh-europe/events)), promossa da FRH-Future for Religious Heritage, si svolgerà a Bologna il 24 settembre dalle 15 alle 17; intervengono Luigi Bartolomei, Aldo Buzio, Teresa Carlone, Antonia Gravagnuolo e Federica Fuligni.

ORDINE DI MALTA

## Roma, Palazzo Orsini torna a splendere

ROBERTO I. ZANINI

Palazzo Orsini a Roma è uno di quei luoghi in cui si comprende il significato dell'espressione Città Eterna: sintetizza, infatti, alla perfezione i due millenni che ci separano dai primi anni della Roma imperiale, sia dal punto di vista storico che artistico architettonico. Costruito in epoca medievale sui resti del Teatro di Marcello trasformato in fortilizio e poi in sfarzosa abitazione di famiglie come gli Sforza, gli Orsini, i Savelli, accoglie oggi, nell'ala già appartenente alla famiglia Litta, l'ambasciata dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, che fra gennaio 2020 e settembre 2021 ha curato il restauro dei due sa-



La Sala Gialla di Palazzo Orsini

primaria dell'Ordine di Malta che è essenzialmente assistenziale». Gli stupendi spazi del palazzo riportati all'antico signorile splendore, potranno infatti essere affittati come sede di eventi e incontri di rappresentanza utilizzando gli introiti per le tante iniziative dell'Ordine, a cominciare dal finanziamento dell'Ospedale Sacra Famiglia di Betlemme. Nello specifico gli interventi di restauro realizzati in collaborazione con la Soprintendenza, hanno riguardato i 210 metri quadrati di soffitti a cassettoni della Sala Verde e della Sala Gialla (ambienti che fra l'altro contengono opere di grande pregio come il famoso "Tavolo Borghese", realizzato da Algardi nel 1634-35 e modificato da Valadier), dipinti con coloratissimi motivi floreali e geometrici, a tempera e foglia d'oro. Sono stati poi puliti, risanati, rifissati e in parte ridipinti gli affreschi decorativi che si rincornano lungo il perimetro superiore delle pareti della Sala Verde, con scene giocose di putti policromi. Riportati ad antico splendore anche 8 grandi arazzi seicenteschi fra i quali due firmati da Jan Raes II, il più importante tessitore di Bruxelles del XVII secolo: si tratta di due degli undici esemplari esistenti della serie "Paesaggi con animali", tessuti fra il 1611 e il 1614, raffiguranti un leopardo nei pressi di uno stagno e una scena con struzzi, commissionati da uno dei più grandi mecenati e collezionisti dell'epoca, il cardinale Alessandro Peretti Montalto. Una nota a parte merita il rifacimento dei parati serici che impreziosiscono la Sala Verde, interamente realizzati su motivi settecenteschi dalla storica Tessitura Alois di San Leucio, il villaggio tessile voluto da Ferdinando IV di Borbone negli anni Settanta del '700.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA

## Europa Nostra riparte per fare gli europei

EUGENIO GIANNETTA

Si è tenuta ieri mattina a Palazzo Ducale la presentazione del summit di Europa Nostra, da quasi 60 anni voce europea della Società Civile impegnata per il patrimonio culturale. Il summit è stato aperto dall'evento "Ringing the bells for the Pace e il Patrimonio culturale", in occasione della della Giornata della Pace. «Europa Nostra – ha detto la segretaria generale Sneška Quaedvlieg-Mihalovic – torna a Venezia dopo tre anni e dopo un anno e mezzo difficile per tutti a causa della pandemia. Torna per evidenziare il valore del patrimonio culturale per una ripresa sostenibile e inclusiva dell'Europa, mobilitando quante più persone per una rinascita inte-

MENS-A

## Pensiero ospitale in Emilia-Romagna

Anche quest'anno l'Emilia-Romagna fa da sfondo a "Mens-a", VI edizione dell'"evento internazionale sul pensiero ospitale", ovvero quel pensiero fecondo che si intreccia con diversi saperi e promuove una ragione comunicativa e solidarietà relazionale. Da domani fino al 13 ottobre a confrontarsi attorno al tema "Nuovo Umanesimo – 700 anni Dante Alighieri" saranno, tra gli altri, Salvatore Natoli, Eugenio Borgna, Pietrangelo Buttafuoco, Franco Cardini, Gustavo Zagrebelsky, Umberto Curi, Giulio Ferroni, Maurizio Schoepflin, Roberto Celada Ballanti. Da una parte la pandemia ha evidenziato sempre più la centralità dell'uomo, la sua complessità e fragilità; i 700 anni della scomparsa di Dante sono occasione per riflettere sui valori dell'Umanesimo rinascimentale per concentrarci sul Nuovo Umanesimo. "Mens-a" si svolge a Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Vignola, Ravenna, Ferrara; è ideato da Beatrice Balsamo con Unibo, Unimore, Unipr, Accademia di Belle Arti di Bologna e assessorato alla Cultura della regione Emilia-Romagna; [www.mens-a.it](http://www.mens-a.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sa come risorsa della società. Venezia è un simbolo da cui ripartire tutti insieme per promuovere uno sviluppo differente».

Il Summit contribuisce a due iniziative chiave lanciate dalle istituzioni dell'Unione Europea: il Nuovo Bauhaus Europeo e la Conferenza sul futuro dell'Europa. Il summit, dal titolo "Per una nuova rinascita europea", avrà il suo culmine giovedì nell'agorà per le politiche del patrimonio europeo "Dal nuovo Bauhaus europeo alla nuova Rinascita europea". L'agorà discuterà sul ruolo e sull'impatto del patrimonio culturale nello sviluppo e nel successo del progetto "Dal nuovo Bauhaus europeo", lanciato dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen nel settembre 2020, per avvicinare il Green Deal europeo ai cittadini, collegando il mondo della scienza e della tecnologia con il mondo dell'arte e della cultura.

Domani invece verranno consegnati i premi europei per il Patrimonio culturale-Europa Nostra awards 2021, massimo riconoscimento

nel campo della promozione dalla Commissione europea e da Europa Nostra. Paola Marini, presidente dei Comitati privati internazionali della Salvaguardia di Venezia, nel suo intervento ha sottolineato che «si è avviata in questi mesi la stesura di un documento guida "per una nuova cultura urbana europea", per contribuire a temi come la salvaguardia ambientale e l'attenzione per il tessuto economico».

Infine, anche il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha inviato un messaggio: «Che il suono di quelle campane sia il suono della speranza, della nostra unione, della nostra solidarietà e della determinazione condivisa di costruire un mondo più pacifico e più umano».